

CONTRO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO

Italia e Colonie L. 2,50 Fr. 1,50
Estero Franci 3,75 Fr. 2,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
ESTERO - IL POPPIO

DIRITTO E GIUSTIZIA

La vita economica e politica italiana, si dibatte, inceppata ad ogni passo, dalle rovine che l'imperialismo borghese ha create in cinque anni di guerra e di mal governo.

Ora che le rovine soffocano il libero espandersi della vita nazionale, la borghesia minacciata e impaurita chiede aiuto ai rappresentanti del popolo, perché lo spettro del disfacimento economico e politico venga allontanato.

Ma noi ricordiamo che quando la vita del proletariato italiano era minacciata dalla guerra, ai nostri uomini, che in nome del Socialismo, gridavano forte al pericolo della politica imperialistica delle classi borghesi, s'intimava il silenzio con persecuzioni, minacce, internamenti e carcere. E ricordiamo come il proletariato italiano, sia stato la vittima del nazionalismo più sfrenato.

Oggi guardie regie e carabinieri massacrano i lavoratori, feroce gli arditi facevano altrettanto.

Gli uni e gli altri erano e sono i tutelatori dell'ordine borghese, che ha nome patria e sfruttamento insieme.

Ma, è questo proletariato che avete condannato per anni a morire e a patire, son queste madri che vi hanno dato più della vita, son queste donne che hanno sacrificato salute e gioventù, sono tutti i morti, invano morti, che vi chiamano oggi alla resa dei conti.

E voi, in Parlamento, sfacciatamente dite al popolo: collabora, collabora con noi! Per migliorare la situazione, lavora e produci!

Lavora e produci, mentre le vostre donne che nulla producono tutto godono, mentre sui solchi cadono, uccisi dal vostro piombo, quelli che lavorano a produrre pane per tutti; mentre i neri deb'officine, vengono arrossati dal sangue di coloro che le hanno prodotte.

Il proletariato soffre la disoccupazione e la fame; voi mantene i banditi di Fiume e, aggiogati al carro del più forte, mandate sangue italiano contro il nazionalismo turco, per una sempre maggiore avidità di dominio.

No, oggi il proletariato esige che la borghesia mantenga le mirabolanti promesse fatte, per spingerlo più facilmente a morire: si darà la terra in godimento a chi la lavora, il gran latifondo verrà diviso, gli operai verranno interessati nella gestione delle officine.

Diritto e giustizia, al lavoratore; al soldato che muore!

Lo vediamo: da una parte dame che portano in dosso quanto scriverebbero a sfamare una borgata di pezzenti, dall'altro disoccupazione e miseria. Si riconosce il diritto del popolo ad una migliore vita, ma ora glie lo si contende. Qual'è la via?

Quella che il proletariato già percorre: strappare da sé, diritto e giustizia.

Al di sopra di tutti i ciarlatani sta la grande massa del popolo che soffre e che muore.
L. ROLLAND.

PREPARIAMOCI AL CONGRESSO femminile

L'invito del Comitato Redazionale della « Difesa », d'indire un Congresso femminile socialista, avente lo scopo di coordinare e d'organizzare quel caos di forze disperse ed isolate che costituiscono il movimento femminile socialista italiano, non può non essere accolto con plauso da tutte le socialiste le quali credono che il compito della propaganda femminile possa assumere atteggiamenti speciali, pur svolgendosi nell'ambito della propaganda generale dei principi socialisti, che tendono all'emancipazione del proletariato tutto, maschile e femminile. Il Congresso femminile di Bologna per le deficienze del metodo di convocazione (si ricordi, per esempio, che le compagne del Piemonte non furono avvertite dell'« Avanti! » torinese del giorno preciso in cui doveva esser tenuto il Congresso) per la mancanza di un Comitato direttivo che avesse almeno già indicato prima i lavori che in esso si dovevano compiere; per il piccolo numero di compagne intervenute e per la fretta, di cui furono pervase le convenute di venire ad una decisione non riuscì ad indicare alle compagne d'Italia la linea direttiva che dovevano seguire nella loro propaganda, non dibitema della stampa femminile, non scuse neppure per accenni il procurò di cercare e di discutere i mezzi atti ad interessare la vita sociale e politica le donne proletarie che ancora vedono chiuso l'orizzonte della loro esistenza nel ristretto cerchio della famiglia.

Le compagne adunate a Bologna votarono, è vero, un ordine del giorno, che faceva obbligo alle donne d'isciversi nelle Sezioni socialiste se adulte e nei Fasci (Giovani) se giovani; ma permettendo, anzi consigliando la formazione in ogni località di Gruppi femminili socialisti — che nell'intenzione delle compagne di Milano che proposero l'ordine del giorno votato, dovevano raccogliere in sé le donne già iscritte alle Sezioni ed ai Fasci, ma che invece furono compresi in qualche luogo come istituzioni che potevano coordinare la opera delle donne che volevano restare fedeli dagli uomini; — diedero agio ed equivoci che devono esser disinnati. Ben venga dunque il Congresso Nazionale Femminile Socialista, che indetto a tempo permetta ai Gruppi femminili dispersi nelle varie regioni d'Italia di prepararsi a discutere seriamente le varie questioni che saranno presentate dal Comitato Redazionale della « Difesa », che speriamo non vorrà questa volta esimersi da questo suo compito, lavoro di propaganda socialista e di

di nominare delle delegate che abbiano veramente l'autorità e la competenza di prender decisioni definitive per quanto riguarda questo negletto e trascurato movimento femminile. Ma si proceda con metodo e con ponderazione, e non come si procedette sempre nei passati. Convegni femminili, nei quali poche compagne, sia pure le più benemerite del nostro Partito, legherono senza mandati, senza un programma di lavoro, sul nostro movimento! Si prepari a tempo l'ordine del giorno che potrà includere questi comma: 1. Organizzazione femminile di propaganda (perché quella di Partito deve formare indiscutibilmente un tutto unico con quella maschile, e tale riguardo all'organizzazione giovanile di preparazione può svolgersi una discussione sui metodi che deve seguire); 2. Stampa femminile (Intenti specifici, metodi di compilazione e di diffusione); 3. Mezzi di propaganda; 4. Consigli delle madri di famiglia, ed altri da studiarsi dal Comitato che indirà il Congresso e nominerà le relatrici dei diversi comma; si invitano i vari Gruppi femminili a discuterli anticipatamente nelle loro assemblee ed a mandar regolarmente le loro rappresentanti al Congresso, in modo che si possa decidere con autorità sulle questioni poste all'ordine del giorno e che la voce emanata dal Congresso sia veramente la voce delle socialiste d'Italia.

Poiché la questione finanziaria è questione importante per i Gruppi femminili che dispongono di pochissimi mezzi, si cerchi, con quote speciali riscosse dalle compagne delle varie località o con sussidi richiesti al Partito, di far fronte a questi impedimenti d'indole economica, per far sì che ogni nucleo di donne socialiste possa partecipare per mezzo d'una rappresentante al detto Congresso, che solo in tal modo si riuscirà finalmente ad udire ed a comprendere quali siano gli intendimenti delle socialiste italiane riguardo alla propaganda femminile e ad indicare un lavoro effettivo e metodico da svolgere a tal fine. Inutile sarebbe sprecare energie per un dibattito che risultasse eminentemente accademico e tale da lasciare il tempo che trova!

Il tempo urge, gli eventi possono da un momento all'altro richiedere da noi non solo slancio di fede ed ardore di sacrificio, ma organizzazione metodica, ordinamenti che sappiano inquadrare le forze proletarie italiane, istituzioni che possano sostituire variaggianamente quelle borghesi: prepariamoci dunque, al Congresso Nazionale Femminile con metodo e serietà, ed allora esso sarà veramente una rassegna della forza socialista ed il punto di partenza per un sempre maggiore e più proficuo preparazione comunista!

CLELIA MONTAGNANA.

Incontro alla fame

C'è uno spettro nella vita dei popoli; uno spettro che ingigantisce di giorno in giorno nella vita del popolo italiano: la fame con tutte le sue orribili conseguenze.

Dissero i socialisti a tutti i Governi mentre durava il lungo martirio: « Badate che, mentre andate rincorrendo dall'autunno alla primavera, e viceversa, quella che chiamerete la vittoria strepitosa delle armi, seminate intorno un cimitero di vite, di ricchezze, di volontà anche, al punto che nel giorno lontano il vincitore cadrà esausto sul vinto ».

La profezia si avvera oggi in tutta la sua, ancora non misurata, terribile portata e proietta una luce sinistra sulla vita, sull'avvenire del popolo lavoratore, di migliaia di donne e bambini che non hanno, e non ebbero mai, la possibilità di soddisfare a quel *minimum* necessario all'esistenza. In Italia, anche i ministri che non sanno niente, non ignorano che l'alimento della popolazione lavoratrice e contadina specialmente, è il più povero di qualunque altro popolo cosiddetto civile.

La guerra porta sempre la carestia, ci diceva un nostro caro vecchio, ricordando il pane di crusca, o presso a poco, degli anni che seguirono le guerre napoleoniche.

Ma qui ci sorreggeva la speranza che i rapidi mezzi di comunicazione, i migliorati mezzi di trasporto ci avrebbero permesso soccorsi e larghi rifornimenti, nei paesi ove la guerra non era passata con la sua opera di devastazione.

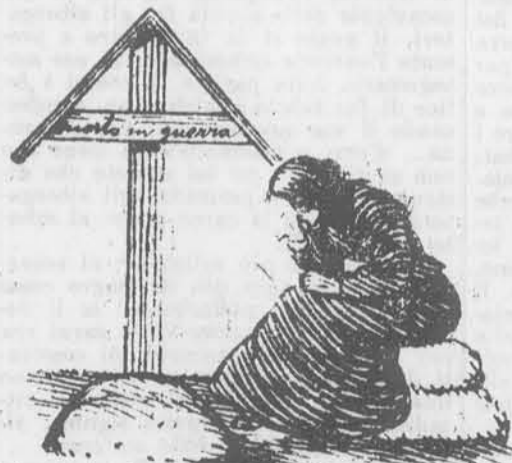
Ma i ministri di tutti i Governi, i manipolatori della pace e... guerra, troppo giovani, o troppo fortunati, per ricordare il pane di crusca, hanno tessuta una trista tela di menzogne e di frodo che perpetua la guerra economica tra vincitori e vinti, e tra i popoli tutti, entro, e contro, ai quali continuamente elevano nuove barriere.

Dai loro scanni intanto, in combutta cogli economisti della scienza borghese, dirigono i loro appelli di economia e di severe restrizioni proprio a quella classe che non ha nessun margine, ma che anzi è ridotta a vivere sulle briciole, prenta da tutte le parti da coloro che hanno più saldi i muscoli e forniti i portafogli.

Presidente Nitti, fate un giro, com'è qualunque comune mortale, andate a vedere come vivono, o di che vivono, i contadini del pavese, del ferrarese, del padovano, e di molte altre zone che sono pure regioni fertilissime e capaci di dare lavoro e largo raccolto! Andate a vedere come si assottiglia e muore una razza già forte di lavoratori della terra, come intristiscono le donne e ingialliscono gonfi i bambini accanto ad una polenta che le massaie versano sulla madia per la colazione, vedova di ogni condimento, o tutt'al più con qualche aringa che pure costano sessanta centesimi l'una! Provate la sera ad immergere il cucchiaino nella minestra di poco riso ed erbe, condita dal cattivo fardo del nostro carissimo amico Wilson! E così sempre, nell'altro, avete capito? Si può ridarre?

Ma c'è il vostro amico prof. Einaudi che vi dà ad intendere che per gli operai è tutto un altro affare. « Se si debbono stabilire due prezzi per il pane, più basso per i proletari, più alto per i borghesi, difficile è dividerne nettamente quali sono i borghesi e quali i proletari. Vi sono dei piccoli borghesi e degli impiegati che vivono in condizioni più misere degli operai. Questi guadagnano molto perché, spesso, lavorano marito, moglie e figliuoli le dodici, o quindici lire, al giorno vanno moltiplicate almeno per tre, ed anche per quattro in ogni famiglia ». Capito il ragionamento? Osserviamo, di passaggio, che a considerare borghesi

Pasqua di resurrezione



Per le donne del popolo, che avevano i loro figli nelle trincee, non c'è pasqua di resurrezione; ma per le signore della Borghesia, che avevano i loro figli imboscati, sì!